

Sentiero Urbano della Libertà n° 5

Tappa 13 Contra' San Marcello - Liceo Pigafetta



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal Ponte Pusterla, si prosegue lungo **Contra' Pusterla**.

All'incrocio con **Contra' Pedemuro S.Biagio** si gira a destra e arrivati in Piazzetta San Biagio si prende a sinistra **Via Stalli** che si restringe sempre di più fino ad arrivare in **Contra' Riale**.

La scelta di non passare per via Porti, aristocratica via delle famiglie più in vista di allora, e di percorrere invece via Stalli nasce dall'idea di vedere i luoghi ove pulsava la vita fatta di camerieri, serve, stallieri, carbonari, lavandaie ... e quant'altro necessario per garantire a pochi un livello di vita elevato. Si segue **Via Riale** a destra fino a giungere in **Corso Fogazzaro**. Quasi di fronte, a sinistra si scorge una viuzza, **Stradella del Garofolino**.

La si segue fino allo slargo, dominato dalle costruzioni dell'ex convento di San Marcello, ora sede del Liceo Pigafetta. Lungo Via Cordenons si trova l'ingresso principale del liceo.

Enrico Melen e il fascino di Dal Pra

A destra si nota l'Oratorio con portale cinquecentesco. Era a servizio dell'Ospitale omonimo, che funzionò per parecchio tempo da orfanotrofio. Gli edifici da metà dell'800 furono destinati a sede del Liceo Pigafetta.

Altro Piccolo Maestro che si incontra al Pigafetta è Enrico Melen.

Così lo descrive Mario Mirri, compagno di banco e di resistenza.

“Il mio compagno di banco, Enrico Melen, studiava quello che a lui interessava, quando voleva lui. Nella primavera del '43 si avvertiva ormai un senso di sfascio; mancava qualche bravo professore, richiamato sotto le armi, sapevamo che non avremmo fatto l'esame di maturità. Insofferente, inquieto, Melen veniva a scuola sempre più di rado, «brusava scóla» volentieri; ma, approfittando del lassismo ormai evidente dei bidelli e del preside, arrivava all'improvviso alla terza o alla quarta ora, come se si fosse allontanato poco prima per andare al gabinetto, e si metteva al suo banco, vicino a me, ad ascoltare la lezione di Dal Pra. Poi se ne andava. Sono sicuro che Dal Pra se ne era reso conto; non poteva non vedere che, nel registro di classe, i docenti delle ore precedenti lo avevano segnato assente; eppure non gli chiese mai spiegazioni.”



Mario Mirri, “Tra Vicenza e Pisa”, in “Il contributo dell'Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione”, Giardini 1989, p. 279

La citazione introduce il tema della squadra di professori che all'interno del Liceo Pigafetta forgiarono le indecise menti di alcuni dei ragazzi che frequentarono la scuola in quegli anni bui.

Tra questi il nome di Mario Dal Pra merita un approfondimento.

Mario Dal Pra, voce fuori dal coro

L'eredità culturale del professor Mario Dal Pra nei giovani liceali fu notevole. In due testi di Mario Mirri ne venne tracciata una sintesi.

“Giovanissimo, ma già autore di lavori filosofici sui temi della trascendenza e del personalismo cristiano, Dal Prà, di formazione cattolica, era stato anche un esponente di primo piano dell’Azione Cattolica e della FUCI; ma noi, suoi allievi, avvertimmo bene, dal ’42 certamente, che il suo sforzo di presentare in forma lucidamente consequenzialista ogni questione non riusciva a nascondere un fondo di inquietudine, che rendeva sempre più problematiche ed aperte le sue conclusioni. Di fatto, sotto i nostri occhi, egli visse una radicale ed abbastanza rapida conversione, verso una visione storicista e immanentista e, contemporaneamente, verso convinzioni politiche sempre più trasparentemente antifasciste; e il segno, e la conclusione, di questo nuovo orientamento, fu la sua decisione di adottare, come testo di lettura di filosofia, per l’anno accademico 1942-43 (III^a Liceo), “La storia come pensiero e come azione” di Benedetto Croce: una decisione, a pensarci, di estremo coraggio, per la rottura pubblica, che comportava, con l’ambiente ecclesiastico, da cui proveniva (si ricordi che tutte le opere di Croce, fin dal 1934, erano state messe all’indice), e per l’evidente sfida, che, insieme, implicitamente lanciava, al regime politico dominante.”



Mario Mirri, “Tra Vicenza e Pisa”, in “Il contributo dell’Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione”, Giardini 1989, pp. 279-280

Mario Dal Pra, dopo la partenza di Giuriolo per il servizio militare, divenne il punto di riferimento provinciale del Partito d’Azione e curò la stampa e la diffusione di uno dei primi giornaletti di controinformazione.

“Era, dunque, la primavera del 1943, quando il segretario provinciale del Partito d’Azione, il professor Dal Pra (mio insegnante di storia e filosofia), decise di iniziare a far stampare un giornale del partito, intitolandolo «Italia libera». Trovò uno stampatore coraggioso, a Sandrigo (un comune della provincia di Vicenza), che si prestò a stampare clandestinamente questo giornale (di quattro pagine); per sfuggire ai controlli della polizia decise di stampare di notte, con l’accordo che la mattina presto, prima dell’apertura dell’officina e dell’inizio dell’attività lavorativa regolare, si provvedesse a ritirare tutte le copie stampate in modo che non ne rimanesse traccia in officina. Toccò a Bruno Magagnato (il fratello di Licisco) e a me partire da Vicenza in bicicletta prestissimo, alle sei, appena finito il coprifuoco, ciascuno con una grossa borsa fissata alla canna della bicicletta. Arrivavamo entro le sette a Sandrigo, e lo stampatore ci riempiva quelle cartelle di pacchi di «Italia libera»; con queste in canna, Bruno ed io tornavamo pedalando rapidamente a Vicenza, con la speranza di non incappare nella sorveglianza della polizia che, impegnata a contrastare il mercato nero, ci avrebbe senz’altro imposto di aprire quelle grosse borse rigonfie. L’«Italia libera» finiva così a casa Magagnato (splendidi, coraggiosi, quei genitori! Ormai al corrente di tutto e disposti a sostenere e a coprire i loro figli) e pensava poi Bruno a smaltire quei pacchi portandone la maggior parte a Padova (dove c’era chi pensava alla distribuzione in tutto il Veneto), mentre una parte la usavamo noi a Vicenza, di notte.”

Mario Mirri, “La guerra di Mario”, Laterza 2018, pp. 42-43

L’altro insegnante di Filosofia spesso citato al Pigafetta era Giuseppe Faggin, professore il mattino e studioso il pomeriggio. Il suo ascendente culturale sui giovani non era secondo a quello di Dal Pra.

“Il «professor Marin» insegnante di filosofia descritto da Luigi Meneghello nei ricordi di giovinezza tra la natia Malo e il Ginnasio-Liceo Pigafetta a Vicenza [...] è senz’ombra alcuna di dubbio il professor Faggin, così come «Dal Piaz, l’insegnante di filosofia della Sezione B»,

è indubitabilmente Mario Dal Pra, più tardi ordinario di Storia della filosofia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano.”

"Per Giuseppe Faggin" intervento di E. Renzi: "Le ragioni dell'insegnante" - Odeo Olimpico 2001 p. 23